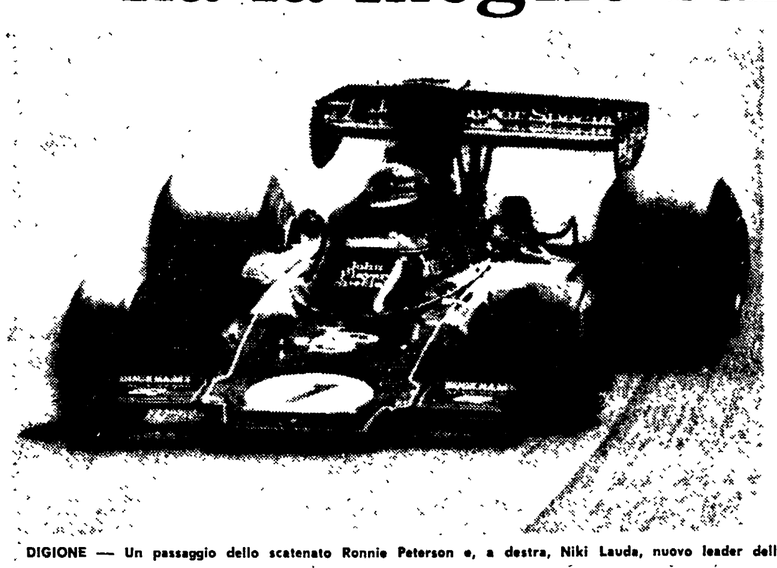
LE FERRARI IN TESTA AL MONDIALE DI F.1

Lo svedese sovverte il pronostico nel Gran Premio automobilistico di Francia

La furia agonistica di Peterson ha la meglio sul favorito Lauda



DIGIONE — Un passaggio dello scatenato Ronnie Peterson e, a destra, Niki Lauda, nuovo leader della classifica iridata.

L'austriaco secondo davanti al compagno di squadra Regazzoni - Ritirato Fittipaldi - Merzario 9° e Brambilla 11°

SERVIZIO

DIGIONE, 7 luglio

Una frenata temeraria effettuata all'ultimo momento nell'affrontare una stretta curva e che ha rischiato di eliminarlo dalla gara facendolo uscire di pista, ha invece consentito allo svedese Ronnie Peterson di sorpassare l'austriaco Niki Lauda e di fargli vincere così il Gran Premio automobilistico di Francia di formula uno.

Ma Lauda e il suo compagno di squadra, lo svizzero Clay Regazzoni, piazzatisi rispettivamente al secondo e terzo posto, tornano a casa con un grossissimo successo: la conquista del primo e secondo posto nella classifica mondiale conduttori.

Emerson Fittipaldi infatti che era in testa alla graduatoria con un solo punto di vantaggio su Lauda, si è visto retrocesso al terzo posto, dopo Regazzoni. Al pilota brasiliano oggi la giornata è stata particolarmente infausta. Dopo appena venticinque giri, il motore della sua McLaren ha ceduto costringendolo al ritiro. Per il brasiliano trovarsi al terzo posto nella classifica conduttori non significa perdere la speranza di strappare l'ambito titolo anche questa volta, tuttavia la presenza delle Ferrari, che quest'anno sembra abbiano ritrovato la competitività di un tempo, rende la sua impresa senz'altro difficile se non disperata.

Ventidue concorrenti hanno preso il via per questo Gran Premio a mezzogiorno. L'ora era stata anticipata per evitare che la manifestazione venisse a trovarsi vicina alla finale della Coppa del Mondo di calcio a Monaco di Baviera fra le squadre della Germania federale e dell'Olanda.

Il circuito, relativamente facile, si allunga per 3,289 chilometri e deve essere percorso ottanta volte per una distanza totale di km. 263,120.

Alla partenza si è verificato un incidente che ha coinvolto ed eliminato gli inglesi Rookie Tom Price e James Hunt mentre l'argentino Carlos Reuteman ha avuto danni alla sua Brabham e dopo alcune fermate ai box era costretto al ritiro.

Intanto Lauda che è partito al palo, ha preso la testa nella speranza di conservarla fino al termine della gara come aveva fatto nel Gran Premio di Olanda. Dietro la Ferrari dell'austriaco si inseriva la Lotus di Peterson.

Il colpo di scena che ha deciso la gara si è avuto verso il quindicesimo giro, allorchè Peterson, dopo aver spinto la sua macchina al massimo, ha affrontato la stretta curva frenando, e riuscendo in questo modo a soffiare la prima posizione al ferrarista. Evidentemente in questo episodio ha avuto un peso decisivo l'esperienza di Peterson.

Una volta presa la posizione di testa, Peterson ha cominciato ad avvantaggiarsi favorito anche dal gioco dei sorpassi sull'austriaco, che comunque teneva saldamente la seconda posizione. A questo punto la corsa non sembrava aver più niente da dire. L'interesse si accendeva però verso la fine, quando il sudafricano Jody Scheckter si è impegnato a fondo nel tentativo di strappare il terzo posto a Regazzoni e per poco non vi riusciva. Regazzoni, la cui macchina sembrava leggermente in difficoltà, ha comunque resistito all'attacco del sudafricano rendendo vani i suoi disperati tentativi.

Un duello appassionante ha avuto anche per protagonisti il belga Jackie Ickx, al volante della seconda Lotus in gara, e il neozelandese Dennis Hulme su McLaren. Ickx, che ha compiuto in questa corsa la sua migliore prova di questa stagione, è riuscito a conquistare e conservare il quinto posto tagliando il traguardo subito dopo Scheckter e precedendo Hulme.

Regolare la prova fornita dall'italiano Arturo Merzario al volante della Iso-Marlboro, che ha tagliato il traguardo nono ad un giro dal vincitore. L'altro italiano in gara, Vittorio Brambilla su March-Beta, è giunto undicesimo anch'egli a 1 giro. Come si ricorderà Brambilla ieri durante le prove fu protagonista di uno spettacoloso incidente: mentre correva a 200 chilometri all'ora è andato ad urtare contro uno sbarramento di sicuezza distruggendo praticamente la macchina e uscendo per miracolo incolume dalla paurosa avventura.

g. r.

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo del G.P. di Francia:

1) RONNIE PETERSON (Sve) su Lotus in 1.21'55"02; 2) Lauda (Austria) su Ferrari 312 B3 in 1.22'15"38; 3) Regazzoni (Svi) su Ferrari B3 in 1.22'22"86; 4) Ickx (Bel) su Lotus in 1.22'32"56; 6) Hulme (N. Zel.) su Texaco-Marlboro-Mclaren 1.22'33"13; 7) Hallwood (G.B.) su Yardley-Mclaren a un giro; 8) Depailler (Fr) su Tyrrell; 9) Merzario (It) su Iso-Marlboro; 10) Beltoise (Fr) su BRM; 11) Brambilla (It) su March 741; 12) Jarier (Fr) su Uop-Shadow; 13) Hill (G.B.) su Embassy-Hill-Lola a due giri; 14) Migault (Fr) su Uop-Shadow; 15) Edwards (G.B.) su Embassy-Hill-Lola a tre giri; 16) Watson (Irl) su Brabham BT 42 a quattro giri.

Classifica del campionato mondiale:

1) NIKI LAUDA 36 punti; 2) Regazzoni 32 p.; 3) Fittipaldi 31 p.; 4) Scheckter 26 p.; 5) Peterson 19 p.; ex aequo: Hallwood e Hulme 12 p.; 8) Depailler 11 p.; 9) Beltoise 10 p.; 10) Reutemann 9 p.; ex aequo: Jariere e Ickx 6 p.; 13) Stuck 5 p.; 14) Hunt 4 p.; 15) Pace 3 p.; 16) ex aequo: Hill, Merzario e Watson 1 p.

A Francorchamps nel Gran Premio del Belgio

Phil Read in testa per quasi tutta la gara batte Agostini

Il vincitore ha anche frantumato il record della corsa girando alla media di 212,407 chilometri orari - Le classifiche delle altre gare

SERVIZIO

FRANCORCHAMPS, 7 luglio

Phil Read e la sua MV si sono aggiudicati a tempo di record la più prestigiosa delle gare del Gran Premio del Belgio, quella riservata alle mezzolitro. Al termine dei dodici giri regolamentari per un totale di 169,200 km. di corsa il prima guida di Cascina Costa ha preceduto sul traguardo la Yamaha del suo ex compagno di scuderia, oggi sportivamente nemico, Giacomo Agostini. La vittoria del centauro inglese è stata netta. Agostini, non può accampare giustificazioni. Ha anzi il merito di aver cercato di rendere dura la vita ad un Read, quest'oggi veramente imbattibile.

Il circuito belga, estremamente veloce, nonostante le modifiche volute dagli stessi piloti per motivi di sicurezza ha dato ragione alla casa italiana che ha ormai a disposizione un mezzo meccanico in grado di eguagliare in potenza la nuova Yamaha. Oltre ad aver vinto dopo aver condotto in testa quasi tutta la corsa, Read ha infatti letteralmente frantumato il record ufficiale della corsa girando alla media di 212,407 che fa impallidire il precedente record di 206,810 chilometri allora. Alle spalle di Read che ha dato alla MV la sua 17.a vittoria consecutiva, a Francorchamps sono finiti nell'ordine Agostini, Brau e Pons.

In breve la corsa. Partenza a razzo di Read che prende subito la testa. Al via trentatrè corridori i quali dovranno percorrere un totale di quasi 170 km. Alle spalle di Read un plotoncino che comprende la Yamaha di Agostini, la Suzuki dell'inglese Sheen e quindi la MV del giovane centauro italiano Giovanni Bonera. Alle loro spalle il francese Patrick Pons su Yamaha, quindi il tedesco Dieter Braun anch'egli su Yamaha.

Read spinge a tutta manetta ed alle sue spalle è il vuoto. Neppure Agostini sembra capace di tenergli testa.

Al terzo giro il centauro inglese si supera: sfreccia in 3.56.4 alla media di 214.720, (la precedente era di 4'00"9 - media 210.709 km. orari).

Con Read a far da lepre si delineano intanto le altre posizioni. Per il secondo posto lottano Bonera, Sheene ed Agostini. Procedono più attardati Dodds, Braun e Pons.

Al quinto giro Bonera deve fermarsi seguito da Sheen.

All'ottavo giro tocca anche alla Yamaha di Dodds dichiarare forfait.

A due giri dal termine le posizioni sono le seguenti: Read, Agostini, Braun, Pons e quindi l'australiano Findlay su Suzuki. Al traguardo non muteranno.

Ancora soddisfazioni per i colori italiani nella gara riservata alle 250cc. Con il sesto posto ottenuto al termine di una prova a tratti esaltante vinta dalla Yamaha dello svedese Anderson, Walter Villa passava a condurre con 35 punti la classifica mondiale.

La corsa, disputata su nove giri per un totale di 126,900 si risolveva in un duello a quattro fra la Yamaha di Dodds, quella del tedesco Braun, del giapponese Katayama e dello svedese Anderson. Per i primi due giri rimane in corsa per le primissime piazze anche il francese Michel Rougerie con la sua Harley Davidson.

Villa, rimasto intrappolato nel grosso dei concorrenti per una partenza piuttosto lenta, guadagnava preziose posizioni e riusciva ad inserirsi al sesto posto alla ruota di Rougerie.

In testa i qua tro battistrada si alternavano al comando per concludere quasi su una stessa linea dopo aver frantumato diverse volte il record sul giro che veniva definitivamente portato a 4'10"7, media 202,473 km. ora.

Anderson brillante protagonista della prova migliorava anche il primato assoluto di Francorchams per le 250cc. finendo alla media di 200,404 km. orari.

a. c.

ORDINE DI ARRIVO

CLASSE 50 CC (KM. 70,5)

1. Gerhard Thurow (Germ. Occ.) Kreidler 26'11"6 (media 161,2); 2. Henk Van Kessel (Germ. Occ.) Kreidler 26'52"4; 3. Rudolf Kunz (Germ. Occ.) Kreidler 26'52"10.

CLASSE 125 CC (KM. 112,8)

1. Angele Nieto (Spagna) Derbi 36'33"5 (media 185,1); 2. Kent Andersson (Svezia) Yamaha 36'34"1; 3. Bruno Kneubuhler (Svizzera) Yamaha 36'34"3.

CLASSE 250 CC (KM. 126,9)

1. Kent Andersson (Svezia) Yamaha 37'59"60 (media 200,4); 2. Dieter Braun (Germ. Occ.) Yamaha 37'59"62; 3. Jedo Katayama (Giappone) Yamaha 37'59"65.

CLASSE 500 CC (KM. 169,2)

1. Phil Read (G.B.) MV Agusta 47'47"7 (media 212,4); 2. Giacomo Agostini (Italia) Yamaha 48'59"9 (207,2); 3. Dieter Braun (Germ. Occ.) Yamaha 49'03"9 (206,9).

CLASSIFICA MONDIALE dopo il Gran Premio del Belgio:

CLASSE 50 CC

1. Van Kessel (Olanda) 54 punti; 2. Kunz (Germ. Occ.) 30; 3. Rottberger (Germ. Occ.) 27.

CLASSE 125 CC

1. Andersson (Svezia) 64 punti; 2. Nieto (Spagna) 42; 3. Buscherini (Italia) 38.

CLASSE 500 CC

1. Read (G.B.) 50 punti; 2. Bonera (Italia) 46; 3. Agostini (Italia).

Con la « Lola BMW 2000 »

Mauro Nesti record nella «Coppa Sila»

COSENZA, 7 luglio

Il pilota fiorentino Mauro Nesti ha vinto la venticinquesima « Coppa Sila » di automobilismo, valida per il « Campionato europeo della montagna » — quinta delle sette prove — in 6'32"1, alla media di chilometri 110,175. Al secondo posto si è classificato il francese Ymmy Mieusset con 6'34"8, al terzo il cosentino Domenico Scola in 6'46"5 che ha preceduto nell'ordine «Gianfranco», «Savona», Barberio, Baria, Laureati.

Nesti ha stabilito con il suo tempo un nuovo record della corsa. Il precedente tempo (6'50"7) era stato stabilito lo scorso anno dallo stesso pilota fiorentino. Nesti ha ribaltato i pronostici della vigilia che indicavano vincitore sul monte Scuro un'autovettura di formula due.

Il francese Mieusset, avendo vinto le prime quattro prove del Campionato europeo, si è confermato « campione » per il 1974.

La corsa si è svolta sul percorso Trifoglio-Monte Scuro. Al « via » hanno partecipato centoventi piloti. Uno dei favoriti della vigilia, Turzio, che ieri aveva fatto registrare il secondo miglior tempo, è stato costretto, dopo appena quattro chilometri dalla partenza, a fermarsi per noie meccaniche.

Con la vittoria di oggi sulla Sila, Mauro Nesti ha riscattato la sconfitta di domenica scorsa alla Trento-Bondone.

ORDINE D'ARRIVO:

1. NESTI « Lola BMW 2000 » in 6'32"1; 2. Mieusset « March BMW formula due » in 6'34"8; 3. Scola « March BMW 2000 » in 6'46"5; 4. Gianfranco «Abarth Osella 2000» in 6'58"3; 5. Savona « Chevron B23 2000 » in 7'00"9; 6. Barberio « Abarth Osella 2000 » in 7'01"1; 7. Baria « Chevron Ford formula due » in 7'07"1; 8. Laureati « Lola T292 2000 » in 7'09"2; 9) Nappi « Lola T 294 BMW 3000 » in 7'19"5; 10. Wittwer « Brabham formula due » in 7'29"2.

Classifica del campionato europeo:

1. MIEUSSET (Francia) punti 86; 2. ex aequo: Bajard e Martin (Francia) p. 27; 4. Fernandez (Spagna) p. 20; 5. Greger (Germ. Occ.) p. 18.

MOTONAUTICA

De Angelis vince il G. Premio Napoli

NAPOLI, 7 luglio

(br. bog.) - *Giulio De Angelis, su Eraf 96, ha vinto l'ottavo G.P. Napoli di motonautica, disputatosi nel golfo di Napoli e valevole quale prova per il campionato mondiale, europeo e italiano offshore. De Angelis ha preceduto Blasetti, su Talvez, e Frare, su Roar 33.*

Il campione mondiale uscente Carlo Bonomi, attuale leader della classifica mondiale, è stato costretto a ritirarsi per la rottura di un piede poppiero. Bonomi conserva tuttavia il comando della graduatoria mondiale, mentre Giulio De Angelis guida la classifica del campionato europeo. Alla gara non ha partecipato il due volte campione del mondo Vincenzo Balestrieri, che ha dichiarato di puntare quest'anno al campionato europeo. Quanto al campionato italiano, la gara di oggi ha costituito la prima prova. La prossima prova del campionato mondiale è il Gran Premio Hennessy, che si disputerà il 17 luglio a New York.

All'ottavo Gran Premio Napoli hanno partecipato undici scafi, sui quattordici che si erano iscritti, tra i quali quattro della classe OP-L. De Angelis è passato a condurre sin dalle prime battute, davanti al « Dry Martini » numero 9 di Carlo Bonomi. Il tempo era buono, anche se il mare era debolmente mosso. E' stato in un tratto in cui il mare era più mosso che Bonomi ha rotto, ed è stato costretto al ritiro. Giulio De Angelis, senza più avversari, ha allora vinto con facilità.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Giulio De Angelis, su Eraf, in 2.52'24"5, alla media di kmh. 120,006; 2) Blasetti, su Talvez, in 3.21'21", media kmh. 102,799; 3) Frare, su Roar 33, in 4.59'59".

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO DEL MONDO: 1) Bonomi, su Dry Martini, punti 36; 2) Franz Wallace (Brasile), su Pira Pita, punti 24; 3) De Angelis, su Eraf, punti 9.

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO EUROPEO: 1) Giulio De Angelis, 1100 punti; 2) Vincenzo Balestrieri, 700 punti; 3) Carlo Bonomi, 400 punti.

ATLETICA A DURHAM - Nuovo astro USA

Reggie Jones brucia Borzov nei 200 metri

Netta affermazione dell'Unione Sovietica, grazie alle prove della squadra femminile

DURHAM (USA) — Ludmila Bragina sulla linea d'arrivo: la campionessa sovietica ha migliorato il record dei 3.000 metri che già le apparteneva.

DURHAM, 7 luglio

Con la vittoria riportata a Durham salgono a nove, in complessivi dodici incontri di atletica leggera dal 1958, le affermazioni dell'Unione Sovietica sugli Stati Uniti. Tale affermazione è stata possibile grazie alla squadra femminile che ha superato quella statunitense per 90 a 67, mentre in campo maschile i sovietici sono stati battuti dalla formazione occidentale per 117 a 102.

La squadra USA maschile ha avuto ragione degli avversari (per la nona volta) pur essendo priva di campioni quali Stones, Feuerbach, Woods, Bolding e Mann. Gli atleti artefici di questo successo, sia pure parziale, sono stati Reggie Jones e Mark Lutz che hanno battuto Borzov, il due volte campione olimpico di Monaco nei 200 metri, Rich Wohlhuter che negli 800 metri è andato molto vicino al record mondiale di Fiasconaro, Dich Buerkle nei 5000 metri, Reynaldo Brown nel salto in alto, Mac Wilkins nel disco, Sam Colson e Fred Luke nel giavellotto.

In campo femminile il numeroso pubblico presente ha tributato manifestazioni di simpatia soprattutto a due atlete, la sovietica Ludmila Bragina che ha migliorato di 26/100 il record del mondo dei 3000 metri che le apparteneva e la statunitense Mary Decker, 15 anni, che ha vinto per il secondo anno consecutivo la gara degli 800 metri. Ma l'atleta che ha entusiasmato gli appassionati di atletica leggera presenti a Durham è stato Reggie Jones, uno studente di colore del Tennessee, di 20 anni, che ha trionfato nei 200 metri battendo l'olimpionico Borzov, dopo essersi aggiudicato anche la gara dei 100.

Appassionante poi la prova di Rich Wohlhuter che ha tentato invano, per la seconda volta in quindici giorni, di battere il record mondiale degli 800 metri detenuto dall'italiano Marcello Fiasconaro.

La squadra sovietica ha comunque vinto, ma ha dimostrato di non essere ancora in buona forma e si prevede che la raggiunga per i campionati europei di Roma in settembre. Quanto agli statunitensi, hanno dimostrato che sono sempre la nazione numero uno in atletica leggera, soprattutto in campo maschile. Infatti gli statunitensi hanno vinto a Durham, nonostante l'assenza di tutti i campioni olimpici e i detentori dei titoli mondiali.

Nel chilometro lanciato

A 150 all'ora sugli sci dal Plateau Rosa

CERVINIA, 7 luglio

Il chilometro lanciato è cominciato bene. Questa mattina, sulla fantastica pista del Plateau Rosa, nonostante soffiassero gelide raffiche di vento che hanno raggiunto anche i settanta all'ora, Alessandro Casse è sceso a 150,375 all'ora. Si trattava della giornata inaugurale riservata alle discese con materiale di serie (cioè sci normali da discesa libera non più lunghi di 2,23 metri) che si concluderanno martedì.

Secondo tutti i tecnici quest'anno a Cervinia potrebbero essere raggiunti con gli sci di serie i 160 all'ora e nel grande chilometro lanciato, dove si sfruttano settecento metri di lancio e si usano sci lunghi 2,40 metri il nuovo record potrebbe sfiorare i 200 km. all'ora. Casse lo detiene attualmente con 184,237 all'ora. Sono in tanti i candidati al record: il tedesco Beck e l'italiano Meynet sono tra i favoriti. E poi ci sono i giapponesi, sempre in agguato. I « jap » non partecipano alle prove riservate ai materiali di serie. Sono arrivati a Cervinia soltanto con gli sci lunghi, per attaccare il primato di Casse.

CLASSIFICA PROVVISORIA:

1. Alessandro Casse (Italia) 150 e 275; 2. Beguelin (Svizzera) 150 e 186; 3. Taddei (Italia) 149,563; 4. Mc Kinney (USA) 149,130; 5. Meynet (Italia) 149,068; 6. Kaiser (Italia) 148,686; 7. Ampiatz (Italia) 148,698; 8. Casse Alberto (Italia) 147,722; 9. Muxel (Austria) 147,662; 10. Berard (Francia) 147,540.

WIMBLEDON-1974 SOTTO IL SEGNO DEI GIOVANI

Ultimo «no» per Ken Rosewall

Ken Rosewall, nato a Sydney il 2 novembre 1934, cioè quarant'anni fa, non ce l'ha fatta nemmeno questa volta a vincere il torneo di Wimbledon. Il « piccolo grande maestro » è giunto alla sua quarta finale londinese dopo aver battuto gente di lui assai più giovane — e più quotata — come John Newcombe, connazionale e favorito numero uno, e Stan Smith, numero uno delle graduatorie yankee in coabitazione con l'astro nascente Jimmy Connors. Kenny, così lo chiamano gli inglesi che lo amano e lo rispettano da sempre, approdò alle mitiche sponde di Wimbledon che aveva 17 anni. Lo sconfisse, al secondo turno, Gardner Mulloy, uno dei migliori tennisti americani di quei tempi. Due anni dopo Kenny giungeva già alla finale. La prima della sua longeva vita di campione di tennis. Era il 1954 e dall'altra parte del campo c'era nientemeno che il grande Jaroslav Drobny, che allora aveva 33 anni e che rinse in 4 set (13-11, 4-6, 6-2, 9-7). Ancora due anni di attesa e Kenny si ritrovò nuovamente al più affascinante impegno di un tennista. E fu una nuova sconfitta. Questa volta a batterlo fu il connazionale, inimitabile talento del tempo, Lewis Hoad (6-2, 1-6, 7-5, 6-4).

Kenny, poi scelse il professionismo dichiarato, mentre il tennis era già da decenni realmente professionistico, e Wimbledon fu chiuso nel cassetto dei sogni. Il cassetto fu riaperto nel '70 e il « piccolo grande maestro » trovò un altro connazionale dalla tempra irresistibile, che si chiamava John Newcombe. E fu la terza sconfitta, questa volta in 5 set: 5-7, 6-3, 6-2, 3-6, 6-1. Kenny disse che avrebbe dato qualunque cosa per poter coronare la sua carriera con l'alloro più prestigioso. E aggiunse: « Credo che non ce la farò ». Aveva 36 anni e le sue parole sembravano dettate dalla saggezza.

Ma Kenny non aveva ancora finito di stupire. L'anno dopo, e quello ancora successivo, vincerà il campionato mondiale dei texani battendo in entrambe le occasioni il più giovane connazionale Rod « Rocket » Laver. Ma Wimbledon restava un sogno. Quest'anno il « piccolo grande maestro » ha giocato poco. Non si è lasciato logorare (anche tenendo conto della quasi veneranda età) dalla stressante serie dei tornei in ogni angolo della terra. E ha ripreso a covare il sogno proibito. A Wimbledon lo misero al nono posto nel seeding. Ma il suo nome veniva sussurrato con la venerazione che si dedica alla gente che fa più parte della leggenda che della realtà. E Kenny ha sfiorato il miracolo. Solo per via di quel ragazzino acrobata, che si chiama Jim Connors, non è riuscito a mettere una bella coppa sui contorni indistinti del suo antico sogno. La bella faccia simpatica del grande canguro, solcata dalle rughe, sormontata da una massa compatta di capelli accuratamente pettinati, guardava le scalee di Wimbledon con un sorriso amaro. Ma tra le pieghe di quel sorriso c'era anche qualcos'altro. Ci si poteva leggere l'ultima saggezza del piccolo grande maestro: « Ora ho davvero smesso di sognare. Ken Rosewall ha finito »

Connors mentre balla con la fidanzata, la campionessa Chris Evert.

Il vincitore di Kenny si chiama Jim Connors. Ha 22 anni, è il fidanzato di Chris Evert, trionfatrice del singolare femminile dopo aver vinto a Roma e a Parigi. Connors è un vero acrobata dei courts tennistici. Si muove con la morbidezza della pantera. Scatta con la rapidità del giaguaro e gioca con una completezza di colpi davvero rilevante. E' giusto che abbia vinto lui in questa edizione di Wimbledon che è stata un festival della gioventù.

In finale sono giunti il numero tre e il numero nove del seeding. E vi sono giunti in un torneo che passerà alla storia come il torneo che ha maggiormente falcidiato i favoriti. Se non era difficile immaginare che Ilje Nastase avrebbe ancora sofferto il terribile logorio di una stagione impietosa, terribile, vissuta all'insegna di uno stress che nessun essere umano può impunemente sfidare; se neppure era difficile pensare che il giovane astro scandinavo Bjoern Borg avrebbe, anch'egli, sofferto la fatica di tanto tennis a troppo alto livello; se tutto ciò era facile da immaginare, il difficile veniva nel valutare Newcombe come un perdente. John, infatti, aveva piuttosto ridotto la sua attività proprio per Wimbledon. Voleva fare il poker ed era convinto che ce l'avrebbe fatta. Non aveva messo nel conto, ovviamente, l'antico sogno del suo connazionale Rosewall.

E così i favoriti sono morti per strada, uno per uno. Ma neppure ciò è servito a punire Wimbledon, reo del tradimento perpetrato ai danni degli altri tornei europei. Wimbledon è risorto dalla cenere di tante illusioni cadute intentando la più affascinante finale della sua storia. Non importa che il ragazzo abbia battuto il campione che poteva essere suo padre. Importa che i due siano giunti alla grande finale. Da una parte l'aurora della carriera, dall'altra il crepuscolo. E se l'aurora ci può insegnare, una volta di più, che la vita è un continuo fiorire di giorni che si susseguono, amari e dolci, ci deve anche insegnare che i veri maestri delle vicende umane sono questi uomini che sanno invecchiare con la saggezza ricavata dai fatti, dai sogni, dalle speranze.

A Wimbledon c'era anche Panatta. Ha avuto la sventura di incappare in Jim Connors. Ma forse non è una sventura. E' giusto intenderlo come il ridimensionamento di un atleta la cui sfera di influenza — nell'ambito dell'essere campioni — è quella locale. In compenso non c'erano Bertolucci, Barazzutti e Ocleppo, impegnati in affascinanti tornei balneari e in combattutissime e istruttive coppette nostrane.

Remo Musumeci

MILAN A.C.

Abbonamenti 1974-75

Gli abbonamenti al Campionato 1974 - 1975 potranno essere sottoscritti in due periodi:

1° PERIODO: dal 15 luglio al 3 agosto

Soltanto in questa prima frazione della campagna abbonamenti i vecchi abbonati della Tribuna Numerata Centrale e Laterale potranno far valere il tradizionale diritto di prelazione per il vecchio posto.

2° PERIODO: dal 26 agosto fino al totale esaurimento della dotazione di tessere a disposizione per ogni ordine di posti

Per il Campionato 1974 - 1975 il Consiglio di Amministrazione del Milan A.C. ha stabilito i seguenti prezzi.

TRIBUNA CENTRALE NUMERATA	L. 130.000
Ridotti (donne - ragazzi sino a 16 anni)	L. 100.000
TRIBUNA LATERALE NUMERATA	L. 85.000
Ridotti (donne - ragazzi sino a 16 anni)	L. 65.000
DISTINTI	L. 35.000
Ridotti (donne - ragazzi sino a 16 anni)	L. 25.000
GRADINATE	L. 18.000
Ridotti (donne - ragazzi sino a 16 anni)	L. 13.000

Nel prezzo d'abbonamento sono compresi i diritti federali comunali e tasse erariali.

Agli abbonati della Tribuna Centrale e Laterale verrà inviata in omaggio la rivista mensile « FORZA MILAN! ».

Gli abbonamenti si riceveranno presso il Circolo del Milan, Piazza S. Alessandro n. 4 - Ingresso da Vicolo della Pusterla - Telefono 864.390, dalle ore 9 alle ore 12,30 e dalle ore 15 alle ore 19 (sabato compreso)